

DISCORSO SINDACO DR. LUCIANO PORRO

25 APRILE 2011

Autorità civili, militari, cittadini saronnesi tutti, ci ritroviamo ancora qui in questo 25 aprile per fare memoria di un evento che non dobbiamo dimenticare. Per ricordare quanti non ci sono più, come il Comandante Bruno Paride Brunetti, ancora con noi lo scorso 25 aprile, e che abbiamo recentemente accompagnato nel suo ultimo viaggio, per ricordare quanti hanno dato la loro vita per un bene supremo, quello della libertà e della dignità della vita umana. Come il nostro connazionale Vittorio Vic Arrigoni, il volontario italiano recentemente ucciso nella striscia di Gaza. Facciamo nostro il motto per cui Vic ha lottato, prima di tutto "restiamo umani!".

Siamo tutti invitati a riflettere sul significato del 25 aprile 1945, una data lontana nel tempo, ma più che mai vicina alla coscienza dei cittadini che non vogliono e non possono rinunciare a difendere i valori che si sono affermati con la vittoria della Resistenza sugli occupanti nazisti e sui loro alleati fascisti: la libertà, la giustizia, la democrazia, la speranza e l'impegno per la costruzione della convivenza civile e pacifica tra i cittadini e tra i popoli.

Anche oggi, abbiamo ascoltato i cori "il 25 aprile non è una ricorrenza, ora e sempre Resistenza!" Ma quale deve essere oggi il significato di Resistenza? Credo che dobbiamo resistere contro i soprusi, le prevaricazioni, le prepotenze, contro la volontà di difendere gli interessi personali rispetto a quelli di tutti, contro ogni forma di razzismo e la volontà di chiudere le porte in faccia a chi viene da ogni angolo del mondo e ha un altro colore della pelle.

Per l'affermazione di questi principi, libertà, giustizia e democrazia, hanno lottato duramente antifascisti e partigiani, pagando un prezzo altissimo di sofferenze e di lutti: la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, li ha recepiti e posti a fondamento della Repubblica.

La loro applicazione e le conquiste democratiche del secondo dopoguerra sono costate ancora una lunga, spesso dolorosa serie di lotte sociali e politiche, la cui memoria oggi si cerca di mistificare e di sminuire fino alla cancellazione.

La Resistenza fu un fenomeno che abbracciò tutta la nazione. Ci fu quella dei partigiani, quella dei militari e quella del popolo. Quindi è importante che il 25 aprile sia celebrato in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo ricordando l'una e l'altra delle componenti della Resistenza. L'importante è che ci unisca la consapevolezza e lo stesso impegno per conservare i valori della Resistenza che si sono tradotti nella Costituzione repubblicana.

E' necessario difendere l'esperienza partigiana dai molti attacchi a cui, soprattutto negli ultimi tempi, è stata esposta. E' importante dare peso all'unitarietà di tutte le espressioni che ha avuto la Resistenza ma senza svalutare o diffamare come purtroppo è accaduto e ancora accade l'esperienza partigiana che, piaccia o meno, dette un contributo fondamentale per restituire dignità, libertà e indipendenza al nostro paese.

Occorre valorizzare tutte le componenti della resistenza, ricordare e celebrare tutti i contributi che portarono alla liberazione del paese dal nazifascismo. Fu decisiva in questa lotta l'eroismo delle formazioni partigiane ma anche la componente popolare che fu rappresentata dalle sofferenze e dalle atrocità inflitte alle popolazioni civili che comunque si distinsero per la loro solidarietà attiva con il movimento partigiano. Non fu di minore importanza la componente militare con i soldati che non si piegarono ma combatterono eroicamente e si unirono alle formazioni partigiane. Infine il contributo del nuovo esercito italiano e l'odissea dei 600mila militari italiani internati in Germania che respinsero ogni lusinga rifiutando l'adesione al regime repubblicano.

Il ricordo della Resistenza, acquista oggi un'ulteriore drammatica attualità ricordando i focolai di guerra nel mondo e in particolare nei Paesi del nord Africa a noi vicini, o le guerre terroristiche, con il loro carico di orrore e di morte e con le pesanti

ipoteche sull'equilibrio internazionale e il dramma dei profughi e dei disperati che fuggono verso il nostro Paese e la vicina Europa. L'articolo 11 della nostra Costituzione recepisce e afferma questo significato, ripudiando la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

La via della pace è lunga, tortuosa e difficile, ma milioni di cittadini in Italia e nel mondo sono disposti a percorrerla, ritrovando una nuova unità sopra le più diverse opinioni politiche e condizioni sociali, proprio come nella lotta contro il fascismo persone dei più diversi orientamenti seppero superare, in condizioni di eccezionale, drammatica emergenza, le più profonde lacerazioni e i contrasti più radicali, per affermare il diritto a sperare in un mondo migliore e seppero battersi, con le armi nella lotta partigiana e senza armi nella Resistenza civile, perché la speranza cominciasse a tradursi nella realtà. Anche oggi, in riferimento ai fatti tragici in corso nel Nord Africa e lungo le coste del Mediterraneo, siamo chiamati a operare una scelta, questa volta tra il ricorso alla forza e la ricerca della convivenza civile e di una società più giusta, tra la guerra e la pace, e tra la pacificazione imposta dalle armi e quella faticosamente costruita, giorno per giorno, dalle donne e dagli uomini di buona volontà.

Non abbiamo dubbi: scegliamo la Pace, la ricerca della convivenza civile e di una società più giusta, nella legalità, nel rispetto, per la dignità di ogni uomo.

E se davvero vogliamo la Pace allora lavoriamo per la Giustizia. Perché non c'è Pace senza Giustizia.

Ma domandiamoci, oggi, se davvero condividiamo quello che vi ho trasmesso, se condividiamo i valori a cui ho fatto riferimento e a cui, almeno a parole, diciamo di aderire. Ma noi da che parte stiamo? Dalla parte degli ultimi, dei più deboli, di chi è perseguitato, oppure dalla parte dei più forti, di chi fa il proprio interesse personale e che, anziché servire, prevarica tutto e tutti per difendere le proprie posizioni di potere e di privilegio a scapito del bene di tutti, del bene comune? Certo questo nostro impegno costa fatica, nel quotidiano, ma ne vale la pena. E allora serviamo e difendiamo la Pace lavorando per la Giustizia. Questo è il mio Augurio, per tutti noi.

Viva il 25 aprile!